

Il patrimonio sociale che fa la differenza



Solo pochi mesi fa le alluvioni in Liguria, ora il terremoto in Emilia. Ancora morti e devastazioni, drammi umani e danni materiali incalcolabili. Se il nostro è un paese terribilmente fragile di fronte alle calamità naturali, lo si deve certo alla sua conformazione fisica, ma anche al prezzo che paghiamo all'incuria e al saccheggio del territorio.

Visitando le zone più colpite, un'area vasta e popolosa, si ha chiara la percezione del disastro. Dappertutto cumuli di macerie, edifici crollati come castelli di carta, fabbriche chiuse, sfollati a migliaia. Ancora si devono contare i danni e censire gli immobili inagibili; ancora si montano le tende e si allargano i campi per far posto a nuovi sfollati; e soprattutto la terra continua a tremare. Eppure già si pensa a ripartire, con l'orgoglio e la determinazione della gente emiliana.

Parli con le persone, dai sindaci agli imprenditori a semplici cittadini, e il coro è unanime: non permetteremo che accada ciò che si è visto a L'Aquila. La fase dell'emergenza deve lasciare subito il passo alla ricostruzione; non vogliamo i container ma ripristinare le abitazioni; la priorità è far ripartire subito le attività produttive, ma tutelando la sicurezza dei lavoratori e conciliando rapidità e legalità.

Colpisce la capacità di reazione e di coesione che questa regione sta dimostrando. Lo si percepisce nelle tendopoli dove le persone violentate nella dimensione più privata della vita quotidiana si ritrovano improvvisamente costrette a una convivenza ravvicinata, fianco a fianco giovani e anziani, nativi e immigrati, il dialetto emiliano mescolato a decine di lingue diverse. Ma ci si aiuta, si prova a ritrovare una dimensione sociale e collettiva, a fare comunità.

La ricostruzione dell'Emilia parte dal suo tessuto sociale. Lo capisci dall'imponente macchina della solidarietà messa in campo dal volontariato, dalle feste di partito trasformate in campi d'accoglienza, dai circoli Arci mobilitati senza sosta, che fanno di tutto e di più al servizio di chiunque ne abbia bisogno. Chi mette a tavola un paese intero, chi allestisce campeggi nei giardini pubblici, chi trasforma le sale da ballo in ricoveri per gli anziani.

In un Paese disastroso e costretto a rincorrere un'emergenza dietro l'altra, questo capillare tessuto di attivismo civico può veramente fare la differenza. È l'Italia che resiste e si rimbocca le maniche, un segno di speranza e un esempio per tutti. Tocca alle istituzioni non deluderla.

Girare l'Italia per fare società. La Carovana riparte a settembre



foto di Grazia Bucca

Il 4 giugno interventi e concerto a Niscemi

Librino, banlieu di Catania, 5 giugno, poche ore alla fine della prima fase di carovana 2012, i tanti giornalisti accorsi ci chiedono perché abbiamo scelto di passare da una delle periferie più degradate di questa città. La risposta è già nella domanda. Carovana ha preferito ai convegni negli alberghi la presenza sulle strade, alle mega manifestazioni gli incontri nelle scuole. Il nostro viaggio si è fatto ancora più maturo, o almeno è percepito così. Maturo per forza perché siamo consapevoli che, dopo Brindisi, qualunque sia stata la causa di tanto orrore, tante cose sono cambiate. La responsabilità l'abbiamo sentita già nell'attraversare la Campania con le tante tappe nei luoghi simbolo del 'sistema' (o camorra) ma anche dell'antisistema, l'antimafia sociale: si pensi alla Radio web che trasmette dal bene confiscato o l'aver incon-

trato la comunità di Pagani, comune da poco disciolto per infiltrazioni mafiose.

A Lamezia, davanti al Palazzo di Giustizia a rischio chiusura, abbiamo registrato la fiducia e la speranza che la Carovana potesse amplificare le rivendicazioni dei cittadini lametini a conservare il proprio Tribunale come presidio di legalità.

Fino a Niscemi, penultima tappa, a scoprire un mostro elettromagnetico che corrode e infetta il nostro territorio. Tappe queste, dove è stato possibile, e necessario, raccogliere vertenze, costruire reti, fare società insomma. Perché questo è il vero progetto di questa edizione della Carovana: lavorare per la costruzione di una società che è diversa non solo perché si compiono azioni contro le mafie, ma già nel suo mettersi in gioco amplificando la corresponsabilità dei singoli.

L'Archi nazionale, d'intesa con l'Archi dell'Emilia Romagna e della Lombardia, invita i circoli, le associazioni aderenti e tutti i cittadini ad attivarsi per la raccolta di fondi da destinare, in accordo con le diverse amministrazioni comunali, alle popolazioni colpite dal terremoto. È stato aperto un conto corrente intestato ad Associazione Arci presso Banca Etica con la causale 'Emergenza terremoto in nord Italia'.

IBAN: IT 39 V 05018 03200 000000145350

Una task force interregionale dell'Arci per coordinare le varie attività

Nel pubblicare questo pezzo è importante iniziare dicendo che è aggiornato al 4 giugno. Oramai la situazione cambia di giorno in giorno e si corre il rischio di non stare al passo con gli eventi. La sera del 3 giugno è arrivata un'altra scossa di magnitudo superiore al grado 5 della scala Richter che ha provocato nuovi crolli e reso inagibili nuove case. La torre dell'orologio di Novi si aggiunge alla lunga lista del patrimonio storico e artistico andato perduto. Le scuole a Modena, Sassuolo, Fiorano e Formigine saranno chiuse fino al 5 giugno compreso, una decisione presa in emergenza durante la notte del 3 giugno. Le scosse che hanno fatto tremare la pianura padana sono state più di 1000 dal 20 maggio scorso e sono immaginabili gli effetti psicologici, oltre che materiali, che hanno avuto sui cittadini. È difficile anche coordinare gli aiuti perché i paesi e le cittadine colpite sono tante, i campi ufficiali al 1° giugno erano 36 e si ha notizia di accampamenti autogestiti nelle frazioni più piccole. Proprio la mattina del 3 giugno si è tenuta al comando operativo provinciale della Protezione Civile a Modena la conferenza stampa nazionale a cui hanno partecipato Vasco Errani, governatore della

Regione Emilia Romagna, il commissario europeo Johannes Hahn e il vice presidente della Commissione Europea Antonio Tajani. «Gli aiuti del fondo di solidarietà europea a fondo perduto vengono erogati in caso di catastrofi nazionali. Credo che la stima di 5 miliardi di danni sia verosimile. Ma l'Europa ci sarà per sostenere la popolazione e le attività economiche» queste le parole di Hahn poco prima di annunciare uno stanziamento di 150 milioni di euro a fondo perduto a cui si aggiungono altri 100 dal fondo sviluppo rurale. Tajani ha invece annunciato il massimo impegno per sostenere progetti sulle nanotecnologie, che hanno in Mirandola un distretto di primo piano, e per fermare le delocalizzazioni.

Nel frattempo si parla di 'terremoto al nord' e il coordinamento delle componenti e delle strutture operative del Servizio nazionale della protezione civile per l'emergenza terremoto al nord è stato trasferito a Bologna con un'ordinanza del capo dipartimento, Franco Gabrielli, d'intesa con le Regioni Emilia Romagna, Lombardia e Veneto - con la quale viene istituita la Direzione di Comando e Controllo (Di.coma.c) nella sede dell'Agenzia regionale di protezione civile dell'Emilia Romagna.

L'Arci ha nel frattempo costituito una task force interregionale composta dai comitati di Modena, Bologna, Mantova, Ferrara e Reggio Emilia, per coordinare le diverse operazioni e far confluire nello stesso punto le tante disponibilità sul territorio. La prima riunione dell'unità di crisi interregionale ha delineato alcune direttive su cui cominciare a lavorare: il ripristino dei circoli con relativa valutazione dei danni; il sostegno alla gestione del tempo libero nei campi di accoglienza; iniziative specifiche (consulenza per cittadini sfollati, sostegno ad aziende lattearie danneggiate); la realizzazione di un grande evento per la raccolta fondi; la produzione di un cd musicale pro-terremoto.

Info: iorio@arci.it



L'INIZIATIVA

Banca Etica attiverà entro metà giugno un fondo di 5 milioni a tasso agevolato per le prime richieste di ristrutturazione, ricostruzione o acquisto prima casa, o per le attività delle imprese sociali

notizieflash

Tra emergenza e voglia di normalità

La settimana scorsa il presidente nazionale dell'Arci ha compiuto un sopralluogo nei luoghi colpiti dal sisma, visitando i circoli coinvolti nelle operazioni di sostegno alla popolazione e facendo una prima stima, con i dirigenti emiliani, dei danni di quelli inagibili. Circa 15 circoli, alla data della visita, presentavano problemi strutturali e sono stati chiusi (a Bologna, Modena, Ferrara e Mantova). È importante sottolineare come le strutture associative operative sono state invece subito messe a disposizione come basi per i campi grazie alla dotazione di cucine e gli spazi all'aperto trasformati in parchi gioco per i più piccoli. La scelta fatta dai comitati coinvolti è stata quella di muoversi il più possibile razionalmente, individuando le necessità più urgenti e dando grande importanza a un'azione il più coordinata possibile.

Questo il senso della task force. Il timore è infatti che la situazione di emergenza possa durare a lungo e che dunque sia necessario innanzitutto impostare un modello d'azione, strutturato, efficace e tempestivo, che preveda un ufficio centrale (la task force) che smisti di volta in volta

ai referenti sul territorio, a seconda delle necessità, beni, volontari, iniziative culturali, informazioni, in modo che se il comitato territoriale da solo non riuscisse a fronteggiare le richieste, interverrebbe in aiuto il livello interregionale. Al momento non emerge la necessità di avviare raccolte generiche (tranne la raccolta fondi avviata dal Nazionale). Lo stesso invio dei volontari va concordato con chi è presente nei campi o con la Prociv Arci, per evitare di deludere le aspettative dei tanti che generosamente offrono la loro disponibilità. Anche questo aspetto verrà valutato dall'unità di crisi interregionale. Intanto, anche in una situazione così difficile, si cerca di offrire momenti di 'normalità'. Per questo si è deciso, per esempio, di riaprire il Supercinema Estivo a Modena, l'arena all'aperto che opera da quasi quarant'anni. La prima proiezione è il 7 giugno con ingresso a offerta libera per sostenere la popolazione colpita dal sisma. Il film in programma è *Freak Beat*, un road movie emiliano alla ricerca delle radici della musica Beat con un dissacrante Freak Antoni come protagonista.

Il Terzo Settore si organizza

Dopo una riunione svoltasi la sera del 29 maggio, dopo la seconda scossa, il Terzo Settore modenese ha deciso, in accordo con l'assessore provinciale alla Protezione Civile Stefano Vaccari, di creare un luogo unico di informazione e coordinamento. www.terremoto.volontariamo.com è il sito aperto per offrire in tempo quasi reale gli aggiornamenti sui beni necessari nei campi e raccoglie anche tutte le informazioni su come donare.

Inoltre, è disponibile una scheda da compilare on line per chi voglia prestare il suo aiuto come volontario in diverse aree, dall'animazione al sostegno psicologico, alla manovalanza. Per ognuna delle aree ci sarà un coordinamento guidato da un'associazione: Arci Modena si occuperà della parte relativa all'animazione e alle attività ricreative, l'associazione affiliata Arci Idee in circolo del sostegno psicologico essendo composta da pazienti e operatori del Servizio di Salute Mentale dell'Azienda UsI Modena. Chiunque voglia dare la sua disponibilità può inviare un'email all'indirizzo arcimodena.sisma@gmail.com
Aggiornamenti su www.arcimodena.org

Una centrale a carbone tra le case

La centrale di Vado Ligure-Quiliano funziona da oltre quarant'anni in un contesto densamente popolato, vicinissima a Savona, su un tratto di costa con insediamenti abitati ininterrotti. Peraltro località di grande rilevanza turistica come Varazze, Celle Ligure, Albisola, Spotorno, Noli, Varigotti si trovano in questo tratto di costa. Nonostante si tratti di un complesso di notevole potenza (due gruppi a carbone da 330 MW ciascuno e un gruppo a gas da 760 MW) situato appunto in pieno centro abitato, la proprietà della centrale chiede un ulteriore ampliamento: ancora altro carbone (460 MW!).

L'ipotesi di potenziamento trova l'opposizione di associazioni, di medici, comitati, partiti e cittadini e di ben 18 comuni del territorio (di destra e di sinistra che deliberano contro il potenziamento).

Sul tema interviene l'Ordine dei Medici con dichiarazioni forti e inequivocabili a proposito degli attuali gruppi a carbone: «minaccia reale e consistente per la salute e per la vita dei cittadini della provincia di Savona» e ancora «nelle aree interessate dalle ricadute delle emissioni della centrale si osservano elevati tassi standardizzati di mortalità, rispetto alla media regionale e

nazionale sia per tutte le cause, che per malattie neoplastiche, cardio e cerebrovascolari».

Sul progetto di potenziamento l'Istituto Tumori di Genova dichiara «Nella relazione presentata da Tirreno Power vi sono gravi lacune metodologiche che mettono in discussione le tranquillizzanti conclusioni del documento. In sintesi: errori ed omissioni nelle stime delle emissioni di polveri fini primarie e secondarie; sottostima delle emissioni di gas serra; sottovalutazione dei dati derivanti da studi su bioindicatori; errori metodologici sull'impatto sanitario».

Il Ministero della Salute - Istituto Superiore di Sanità in sede della conferenza dei servizi rimarca come i decreti rilasciati «non abbiano sufficiente evidenza della problematica relativa ai c.d. microinquinanti classici derivanti dalla combustione del carbone, tra cui PCB, i metalli pesanti, l'arsenico, ecc. ecc.», ... e «l'importanza di considerare il deposito al suolo di tali sostanze».

I sindaci di Vado Ligure e Quiliano, con una forte posizione nel documento del 25 gennaio 2011: «... chiedono che le gravi lacune presenti nell'attuale procedura di valutazione siano sviluppate in quanto tali approfondimenti si ritengono indispensabili per

una corretta e appropriata valutazione degli impatti ambientali» dichiarando come «fondamentale, condizionante e non prorogabile» sia un piano di monitoraggio ante operam sia una Valutazione di Impatto Sanitario.

Queste pressanti richieste non possono essere poste come prescrizioni ma «azioni indispensabili e urgenti prima di ogni ulteriore determinazione», puntualizzano i Sindaci.

Lo stesso Presidente della Regione Liguria ha parlato di «inquinamento colossale» e ancora: «due vecchi gruppi da 330 Mw che sono stati realizzati nel 1971 e che ormai hanno raggiunto la fine della loro vita produttiva... hanno già 40 anni: non si può pensare di tirare loro il collo ulteriormente» Ma la Regione Liguria nel dicembre 2011, modificando il diniego precedente che l'aveva portata anche a ricorrere al TAR, accorda un'intesa: oltre alla concessione del nuovo gruppo a carbone, i vecchi gruppi verrebbero mantenuti in esercizio ancora per molti anni.

Le associazioni, i comitati e i cittadini continuano tuttavia nella loro azione a difesa e tutela del territorio e della salute. (continua)

Info: unitiperlasalute@libero.it

Il 2 giugno la 'res publica' è scesa in piazza

Il 2 giugno le strade di Roma sono state di nuovo invase da migliaia di persone convinte che a un anno dai referendum la partita della ripubblicizzazione dell'acqua e della difesa dei beni comuni sia ancora tutta da giocare. Diversi sono stati i tentativi di disconoscere o cancellare gli esiti referendari. A partire dall'oramai famigerato 'decreto di Ferragosto' con cui il governo Berlusconi, a due mesi dal voto, reintrodusse l'obbligo della privatizzazione dei servizi pubblici locali pur escludendo il servizio idrico. Un attacco diretto alla democrazia.

Poi è arrivato il Governo dei tecnici e con il suo primo provvedimento, il decreto 'Salva Italia', ha perseverato nel disconoscimento della volontà popolare e in particolare di quanto sancito dal secondo quesito che aboliva il profitto dalle bollette dell'acqua. Si è scelta una strada meno eclatante, ma si tratta comunque di un tentativo di aggirare l'esito affidando all'Autorità dell'Energia e del Gas il riordino del sistema tariffario in materia di acqua. L'Authority non ha perso tempo e ha avviato una consultazione pubblica, preliminare all'approvazione di una delibera in cui si vorrebbe far rientrare dalla finestra

ciò che il 12 e 13 giugno è stato cacciato dalla porta. Infatti si vorrebbe reintrodurre il profitto sotto mentite spoglie, definendolo non più «remunerazione del capitale investito» bensì «costi dell'immobilizzazione del capitale». Un ulteriore vulnus democratico, se si procede in questa direzione.

Per tutte queste ragioni il popolo dell'acqua e quello dei beni comuni sono tornati in piazza. In una giornata particolare, la Festa della Repubblica, declinata come *res publica*, ossia ciò che appartiene a tutte e tutti. Una manifestazione nazionale in cui si è voluto ribadire che il bene comune è un valore indissolubile del cambiamento e fondamento di un nuovo modello produttivo.

Una manifestazione ancora una volta partecipata, con lo sguardo e il cuore rivolto alle popolazioni emiliane colpite dal sisma, sottolineando la connessione politica ed umana con le vittime del terremoto. Il crollo dei capannoni industriali, le conseguenti morti sul lavoro, il duro colpo al sistema industriale emiliano-romagnolo rappresentano il prodotto di decenni di sciagurate politiche del territorio, di indiscriminato 'boom' edilizio.

Contro questo sistema continueremo a bat-

terci. A partire dall'acqua, per ricostruire politiche pubbliche e partecipate e una socialità non devastata dal mercato.

Per questo le strade di Roma sono state riempite di cori, canti e slogan con cui è stato riaffermato che la democrazia non va sospesa, non sui territori colpiti dal sisma, non nel paese. Una giornata in cui si è manifestato per la riappropriazione sociale dell'acqua, perchè i beni comuni non sono compatibili con una logica di profitto. Esprimono utilità funzionali all'esercizio dei diritti fondamentali nonché al libero sviluppo della persona, e sono fondati sul principio della salvaguardia intergenerazionale.

Il 2 giugno è stata l'ennesima prova che il movimento per l'acqua esiste e resiste. Una prova superata con la convinzione che si tratta di una tappa di un percorso che viene da lontano, fatto di relazioni umane e politiche, attraverso il quale una società si è rimessa in movimento e si vuole riorganizzare per riappropriarsi del proprio futuro.

Una giornata particolare che ancora una volta ha raccontato la voglia di stare insieme e di sentirsi comunità.

Info: paolocarsetti@gmail.com

Allargare democrazia e diritti sociali: la sfida del Forum Civico Europeo

È stata una assemblea speciale, quella del Forum Civico Europeo che si è tenuta a Copenhagen il 31 maggio. E non solo per la sede: una gigantesca struttura sportiva, ricreativa e residenziale che ha recuperato una area degradata, gestita dalle associazioni, dove la piscina è rotonda per evitare ogni tentazione di agonismo e sposare rigorosamente il nuoto ricreativo. È stata un'assemblea diversa, dove i temi tradizionali di una rete nata per rappresentare gli interessi dell'associazionismo sono stati declinati in modo nuovo, per aiutare le associazioni a prendersi le proprie responsabilità in un momento drammatico per l'Europa, come ha detto il presidente Jean Marc Roirant nella sua relazione. «Siamo nati con l'obiettivo di favorire l'appropriazione civica e popolare della costruzione europea - ha spiegato Jean Marc - oggi questa sfida deve fare i conti con un contesto di de-costruzione europea, portato avanti da istituzioni e anche da paesi membri. Si diffonde l'eurofobia, in molti paesi avanza il populismo e l'estremismo xenofobo, i valori essenziali che sono stati alla base del sogno europeo vengono dispersi. L'Unione Europea è governata di fatto dai

mercati finanziari, che fanno e sfanno l'Europa a loro piacimento. Le istituzioni democratiche europee non contano niente». L'analisi è stata ben sintetizzata dal titolo scelto dal Liaison Group, che riunisce ventuno famiglie settoriali di associazionismo europeo ed è coordinato dal FCE, per la grande conferenza organizzata nel Comitato economico e sociale europeo il mese scorso *In tempi di crisi, la democrazia è un lusso?* Non basta, di questi tempi, il lavoro di lobby. Il Forum Civico Europeo, con le sue più di cento associazioni, si impegna a rappresentare un messaggio politico forte, per difendere ed allargare democrazia e diritti sociali, che marciano insieme o insieme si perdono. Insiste, nelle sue conclusioni, Jan Robert Suissler, vicepresidente del Fce: «Dobbiamo organizzare riflessione e azione su un nuovo progetto di democrazia e di esercizio di cittadinanza, a livello locale, nazionale ed europeo. In troppe parti d'Europa si diffonde il sentimento 'no future'. E questo è un grandissimo pericolo. Il processo di costruzione europea per come si è costruito non risponde più alle necessità di benessere e sicurezza delle persone e delle comunità. Come

deve funzionare lo spazio politico? Qual è il progetto democratico rinnovato? Deve essere la nostra sfida». È una rete che non si accontenta di sogni, il Forum Civico Europeo. La prima necessità è quella di fare rete, di costruire alleanze. Da soli, in questa situazione drammatica, non si va da nessuna parte. Di qui dunque il lavoro prioritario per allargare le reti associative, il progetto di costruire una task force associativa legata al Parlamento Europeo, la sinergia con le associazioni europee degli Enti Locali.

A novembre, il Fce terrà la riunione del suo organismo direttivo a Firenze, all'interno di *Firenze 10+10* e inviterà le sue associazioni ad essere presenti nei quattro giorni tesi a ricostruire uno spazio pubblico europeo popolare ed affollato. Intanto, ci si prepara a utilizzare al meglio il 2013, Anno Europeo dei Cittadini, e a realizzare la Carovana che toccherà tutti i paesi UE. E si aderisce alla campagna europea per l'acqua pubblica, mentre si aspetta già da un anno che la Commissione risponda sullo statuto europeo delle associazioni al Parlamento Europeo, che ha fatto sua la campagna del Forum.

Info: bolini@arci.it

L'Arci eletta nel Comitato esecutivo della Rete Euromediterranea per i Diritti Umani

L'Arci è entrata formalmente a far parte della Rete Euromediterranea per i Diritti Umani, e siamo stati eletti con un gran numero di voti nel suo comitato esecutivo. Con la Rete collaboravamo da qualche anno sui diritti dei migranti e il sostegno alla società civile democratica del Maghreb e del Medio Oriente. Le votazioni si sono svolte lo scorso fine settimana a Copenhagen nell'Assemblea Generale che ha celebrato i 15 anni di attività della Rete, alla quale aderiscono ottanta organizzazioni di trenta paesi europei e mediterranei. Il sostegno alle lotte per la libertà e per la democrazia è la missione generale della rete, che agisce attraverso il monitoraggio, la ricerca, la pressione politica verso le istituzioni, la solidarietà, il rafforzamento delle relazioni e la comunicazione. L'assemblea ha definito il piano di lavoro dei prossimi anni. Lo scenario mediterraneo si è modificato profondamente, con la primavera araba, le sollevazioni, le complicate transizioni nel Maghreb, le nuove tragedie come quella siriana che si affiancano alle antiche, prima fra tutte quella palestinese. Nuove speranze e pericoli inediti vanno avanti in parallelo, il quadro della regione diventa meno omogeneo

e richiede una maggiore capacità di analisi e di intervento. La crisi europea allarga anche a nord il numero dei paesi dove democrazia e diritti sono attaccati. Salta il tradizionale schema della solidarietà dal nord verso il sud, e bisogna inventare un quadro di intervento a doppio senso fra le società civili delle due sponde. A livello dell'Unione Europea, la cooperazione regionale si è volatilizzata. Non esiste un focus regionale, l'Unione Europea ha scelto di relazionarsi alla sponda sud paese per paese, e questo impone anche alla società civile un intervento specifico sulle diverse situazioni, conservando allo stesso tempo la capacità di produrre un quadro comune di riferimento. Il lavoro della Rete, in cui l'Arci si inserirà attivamente, si articola così in gruppi di lavoro tematici affiancati ad altri focalizzati su paesi prioritari. Riforme legislative, democrazia e transizione sono le questioni al centro del primo gruppo di lavoro tematico. Seguono i gruppi su conflitti e diritti umani, diritti delle donne e uguaglianza di genere, lotta alla discriminazione e libertà di coscienza, migranti e rifugiati, diritti economici e sociali. Al gruppo di lavoro su Palestina e Israele si affiancano un gruppo sulla Tunisia, impegna-

to a sostenere il rafforzamento della società civile e uno sull'Egitto, per monitorare la difficile situazione del paese e difendere organizzazioni e attivisti democratici. I gruppi di lavoro su Algeria e Siria sono dedicati alla solidarietà contro la repressione e la violenza. Molte illusioni della primavera araba si sono schiantate contro una realtà difficile e complessa. Ma qualcosa è cambiato per sempre, nella sponda sud, come hanno detto in tanti nei quattro giorni di Copenhagen: la paura è finita, e indietro è ormai impossibile tornare.

«Siamo in una ulteriore fase della lunga onda di democratizzazione che è cominciata negli anni '70 in America Latina - ha detto nel suo intervento Radwan Ziadeh, direttore del Center for Human Rights Studies di Damasco - La strada è complicata, ci sono molte forze in competizione. Molte di esse sono pericolose e negative, e questo deve spingerci ancor di più ad organizzarci per imporre rapporti di forza migliori in questo processo». La presenza dell'Arci nella Rete è uno strumento in più per prenderci le nostre responsabilità in questa fase delicata, dove stanno scritti non solo la nostra storia ma anche il nostro possibile futuro.

‘Generazione Diritti’, a Cecina il XVIII Meeting Internazionale Antirazzista

Se esiste una questione generazionale nel nostro Paese, è anche quella di ragazze e ragazzi nati o cresciuti in Italia da genitori stranieri. È ormai difficile nasconderla. Basta arrendersi all'evidenza. È sufficiente guardare le nostre scuole, le nostre piazze, la vita di ogni giorno. A gridare questa evidenza sono poi le statistiche demografiche del nostro Paese. La distribuzione della popolazione che ci ostiniamo a definire 'straniera' segnala una concentrazione nelle fasce di età più giovani: ha meno di 18 anni il 22% dei cittadini stranieri residenti (contro il 16,9 dell'intera popolazione), circa un milione di persone; ha un'età compresa tra 18 e 39 anni il 47,2% dei cittadini stranieri, quasi due milioni di uomini e di donne. Da qui prende il via la riflessione alla base della 18esima edizione del Meeting

Internazionale Antirazzista (MIA), che si svolgerà allo spazio La Cecinella di Cecina Mare dal 30 giugno al 7 luglio prossimi. Una riflessione che si intreccia con quella sviluppata dalla Campagna *L'Italia sono anch'io*, di cui l'Archi è stata e continua ad essere in questi mesi protagonista insieme a tante altre organizzazioni. Nel nostro Paese, oggi vivono generazioni di persone che anni di politiche sull'immigrazione dominate da una logica esclusivamente restrittiva e scarsamente inclusiva non sono riuscite a cancellare. Queste generazioni si sentono parte a tutti gli effetti della nostra società. Sanno anche che sono i protagonisti, assieme ai loro coetanei italiani, delle trasformazioni in atto. E avvertono, assieme a noi, che svaniscono, se sono mai esistite, le ragioni di un deficit di diritti civili, sociali, politici. Per questo, il 'claim' della diciottesima edizione del meeting è *Generazione diritti*. L'Archi è convinta che la grande sfida che pone oggi il tema dell'immigrazione sia innanzitutto quella di rendere visibile queste 'novità' della società italiana. È necessario mostrare che nella quotidianità della vita normale, i livelli di interazione culturale sono molto più avanzati di quelli a cui ci abituiamo le discussioni proposte da classe dirigente e mass-

media. Tra gli appuntamenti più importanti ci sarà il seminario *New Generation*, per entrare nel merito della nuova fase della campagna *L'Italia sono anch'io*. A pochi mesi di distanza dalla strage di Firenze per mano di un fanatico di estrema destra e a un anno dalla tragedia di Utoya, il MIA riserverà incontri e occasioni di formazione per elaborare strategie di lotta al razzismo su scala europea. Sui temi dell'immigrazione si confronteranno il presidente della Toscana Enrico Rossi e la segretaria generale della Cgil Susanna Camusso. Dal meeting (con direzione Maghreb), salperà *Boats4People*, l'equipaggio nato di una coalizione della società civile internazionale per rilanciare la riflessione sul rispetto dei diritti umani nel Mar Mediterraneo e per costruire un sistema di allerta militante. Non mancheranno i laboratori per i più piccoli, e spettacoli ed eventi. Sono attesi, tra gli altri: l'Orchestra Multietnica di Arezzo, Ascanio Celestini, Dario Vergassola, Zen Circus. Il MIA è organizzato da Archi, e promosso da Regione Toscana, Cescvot, Provincia di Livorno e Comuni di Livorno, Bibbona, Castagneto Carducci, Cecina, Rosignano e San Vincenzo, con il sostegno di UNAR.

Info: mengozzi@arci.it

ROMA
Il 9 giugno a partire dalle 10.30 nei giardini di viale Carlo Felice la Cgil Roma e Lazio e l'Archi Roma presentano *Diritti ora! Cittadinanza e lavoro!*, giornata di riflessione e incontro sulla realtà dell'immigrazione

Come è difficile essere stranieri nel proprio Paese. Una lettera di Lamiaa Zilaf, 11 anni, di origini marocchine

Oggi vi racconto la mia piccola storia: mi chiamo Lamiaa ho 11anni, sono nata a Reggio Emilia e faccio la prima media. A scuola va tutto bene, stavo benissimo, vivevo felice e serena fino a due anni fa circa, quando un giorno ricevo un 10 in grammatica, ero così felice perché non succedeva tutti i giorni, ma il commento della maestra mi lasciò un po' perplessa; le sue parole mi fecero riflettere sulla mia identità. Lei mi disse: «Lamiaa sei stata bravissima hai superato gli italiani!» «Che cosa? - dicevo fra me e me -Ma io sono italiana!». Quando tornai a casa, mia mamma notò la mia rabbia: era arrivato il momento della discussione di un argomento che non avevo mai aperto prima d'ora con i miei genitori. Mia mamma in quel giorno mi disse: «Ma non c'è niente di male se ti chiamano straniera». Perché secondo lei non è affatto un insulto. Ma il problema non era questione di insulto, ma era da verificare se io sono straniera o meno. E io ripiccai: «Mamma, ma io non mi

sento straniera, sono nata e cresciuta in Italia, io non nego le mie origini, ma casa mia è in Italia e mi sento italiana. Il Marocco lo adoro, sì, però lo sento più il paese dei miei genitori che mio, non so se mi capisci.... Non lo so, io non ci ho mai pensato prima e davo per scontato che io sono italiana!» E la discussione finì, almeno in quel giorno, con un silenzio che diceva tanto. Passa un anno, e vado alle medie, emozionata e un po' spaventata dalle novità. Siccome mia mamma durante l'estate mi aveva insegnato un po' di francese con la pronuncia giusta, la mia insegnante fin dalla prima lezione aveva notato questo e mi disse:«Brava, hai una bella pronuncia, da dove vieni?» E io pensai in quel momento: «Ancora? Ma cosa vuol dire da dove vengo? Da Reggio Emilia, no? Ah, forse voleva dire da dove vengono i miei genitori?». Allora ho detto: «Cara prof, i miei genitori vengono dal Marocco, e io sono nata a Reggio Emilia». Adesso, per favore, chiariamo la faccenda: non chiamatemi mai

straniera o immigrata, a voi la scelta potete chiamarmi italo araba, oppure italo-marocchina, ma non sono affatto straniera; i miei genitori tanti anni fa hanno scelto di immigrare e sono venuti in Italia. Ma io non ho mai immigrato, sono nata in Italia, per cui mi sento italiana, non so con quale percentuale, però lo sono, perché lo sento dentro e lo credo. Sento come se il Marocco fosse mio papà e l'Italia mia mamma e nessuno potrebbe mai togliermi dal cuore uno dei due. Questa non è solo la mia storia, ma è la storia di tutti i bambini e i ragazzi, figli di immigrati, che sono nati in Italia e, purtroppo, riscontrano, oltre a questi stessi miei problemi, altri problemi.... Da qua, vorrei lanciare un messaggio: concedete la cittadinanza italiana a tutti i nativi, risparmiatemi tutti i problemi inutili che non finiscono mai, e smettetela di farci vivere situazioni, che ci fanno sentire quello che non siamo. Lasciateci studiare e costruire il nostro futuro con serenità, e ricordatevi che italiani lo sentiamo dentro davvero.

Il 6 giugno la Conferenza per la cittadinanza promossa dalla Campagna L'Italia sono anch'io

La campagna per la cittadinanza *L'Italia sono anch'io* entrerà domani alla Camera dei Deputati. Dopo la consegna delle firme nel marzo scorso c'è la necessità di rendere visibile, nella sede dove si esercita la massima responsabilità politica di chi rappresenta i cittadini e le cittadine italiane, una istanza che arriva dal basso e che propone un investimento sul futuro di questo Paese indicando una possibile via d'uscita alternativa alla crisi.

Trasformare un problema in una opportunità dovrebbe essere compito della politica. Soprattutto in una fase in cui non gode di grande popolarità e avrebbe un grande bisogno di idee capaci di indicare una prospettiva, di suscitare entusiasmo, rimettendo al centro l'interesse comune.

Oggi centinaia di migliaia di famiglie di origine straniera vivono una condizione di inferiorità, che riguarda sia i genitori che i loro figli. Stiamo parlando di oltre cinque milioni di persone, che subiscono una sistematica discriminazione nel rapporto con la pubblica amministrazione, al di là del comportamento e delle intenzioni dei singoli. È il risultato dell'uso strumentale

del tema immigrazione che da più di vent'anni viene esercitato da una parte della nostra classe politica e da certa stampa sempre alla ricerca di facili capri espiatori. Ma sul tema, purtroppo, si è registrato anche un atteggiamento 'difensivo', una certa debolezza del 'fronte dei diritti', accompagnato spesso da una qualche ambiguità nei messaggi e nelle proposte. La campagna *L'Italia sono anch'io* si è posta l'obiettivo di contribuire al superamento degli ostacoli che hanno reso impossibile il pieno dispiegarsi del principio di uguaglianza sancito dall'articolo 3 della nostra Costituzione, in particolare nei confronti delle persone di origine straniera.

Come la rivoluzione borghese nel diciannovesimo secolo si costruiva sulla grande contraddizione tra le parole d'ordine libertà, solidarietà, uguaglianza e la tragedia della schiavitù, analogamente l'Europa di oggi è stata edificata sulla contraddizione fra l'abbattimento dei confini tra gli Stati con l'idea di uno spazio di libertà e promozione dei diritti e la creazione di barriere interne, di disuguaglianze, di vere e proprie discriminazioni, sancite per legge e social-

mente accettate, tra gruppi di cittadini, tra lavoratori autoctoni e di origine straniera. Guardare al futuro del Paese prendendosi cura della democrazia e della sua qualità attraverso la promozione della partecipazione, l'impegno nei territori dove si costruiscono le relazioni sociali e scoppiano i conflitti: questo è un obiettivo di lungo periodo per il quale vale la pena impegnarsi. Un obiettivo che può essere perseguito anche a partire dal tema della cittadinanza e dei diritti dei migranti, con una alleanza tra le organizzazioni sociali, le istituzioni della Repubblica che hanno mostrato sensibilità sull'argomento, la politica e il mondo della cultura.

Info: miraglia@arci.it

IL RICORDO

Il 5 giugno ricorre il decimo anniversario dalla morte di Dino Frisullo, pacifista italiano impegnato per anni sui temi dell'antirazzismo, dell'internazionalismo, dei diritti dei migranti in Italia

notteflash

No al lavoro nero! Presidio a Milano

Il governo dice di voler combattere il lavoro nero e l'evasione fiscale ma poi chiude gli occhi di fronte alla situazione di migliaia di lavoratori immigrati costretti a lavorare in nero. I lavoratori immigrati soffrono quotidianamente le conseguenze della legge sull'immigrazione che produce illegalità e non legalità: non sono 'clandestini' perché lo vogliono ma perché la legge li costringe ad essere tali. Sono in Italia e lavorano ma debbono farlo in nero; i lavoratori immigrati vogliono poter contribuire allo sviluppo di questa società ma per farlo hanno bisogno di un permesso di soggiorno, chiedono perciò al governo di non chiudere gli occhi di fronte a questa situazione e di fare una legge che permetta la regolarizzazione di chi è già in Italia ed è costretto a lavorare in nero. Questo provvedimento non solo aiuterebbe a vivere meglio gli immigrati ma porterebbe più benessere per tutti i cittadini, perché meno lavoro nero significherebbe più contributi e tasse per lo Stato. Per questo, da giovedì 31 maggio e tutti i giovedì di giugno dalle 17 alle 19, ci sarà un presidio permanente in piazza san Babila a Milano promosso dalla Rete immigrati autorizzati per dire no al lavoro nero e per chiedere una nuova legge sull'immigrazione.

I morti non sono tutti uguali!

della giornalista Francesca Fornario

Nel crollo della ditta Meta di S.Felice sul Panaro, uno degli operai rimasto vittima era Kumar, 27 anni, del Punjab. Kumar era stato chiamato dal proprietario perché la ditta doveva andare avanti. E lui è dovuto andare a lavorare perché non poteva perdere il posto. Kumar è morto assieme ad un altro operaio. Marocchino. Entrambi erano padri di due figli. Non è vero che i morti sono tutti uguali. Gli stranieri che muoiono in Italia non hanno quasi mai un cognome. Talvolta, neanche un nome. Nei lanci d'agenzia sono un pachistano, un marocchino, un rumeno. Non c'è tempo per mettere in fila consonanti dalla pronuncia incerta.

La laurea comprata da Renzo Bossi all'Università albanese, sospesa per un anno dopo lo scandalo (quando non viene bocciato a scuola viene bocciata la scuola) rischia di depositarsi nella nostra memoria più a lungo dell'indignazione per la Bossi-Fini e per vent'anni di propaganda razzista e bugiarda sugli stranieri che vengono a rubare il lavoro che non c'è per nessuno. Tranne che per gli stranieri morti nei capannoni padani che non è stato possibile delocalizzare in Cina. Senza il lavoro degli

immigrati l'Italia si fermerebbe. Lo dicono i dati della Banca d'Italia e gli studi di Confindustria: «Trovare un tornitore, un saldatore, un infermiere di corsia è oggi un'impresa disperata. Per questi impieghi è ancora forte la domanda di immigrati».

Abbiamo oltre un milione e mezzo di stranieri irregolari che lavorano nelle nostre fabbriche e nelle nostre case, un milione e mezzo di invisibili indispensabili, ma con l'ultimo decreto-flussi solo il 3% delle domande si è trasformato in permesso di soggiorno. Urge una sanatoria, e una battaglia per il riconoscimento dello ius-soli: il diritto di essere cittadino del Paese dove nasci. Perché i vivi sono tutti uguali.

Lo sapeva anche Kumar, seguace dello Sikhismo, la religione che rifiuta il sistema indiano delle caste e ha istituito i 'Langar', le cucine comuni dove il cibo viene servito a tutti e a tutti lo stesso cibo, per creare uguaglianza sociale tra i ricchi e i poveri, tra gli uomini e le donne, tra gli stranieri e gli indigeni. Che sono stranieri anche loro, come tutti. Siamo tutti stranieri da qualche altra parte, dove un giorno potremmo aver bisogno di andare.

Al via la prima Campagna europea per la libertà di informazione

Il 31 maggio al Parlamento europeo di Bruxelles è stata lanciata la prima Iniziativa dei cittadini europei (ICE) per la libertà e il pluralismo dell'informazione. L'ICE permette ad almeno un milione di cittadini di almeno sette paesi europei di presentare una proposta legislativa direttamente alla Commissione europea nei confini delle competenze normative dell'Unione europea. Queste sussistono ogni qual volta il corretto funzionamento del mercato interno è negativamente condizionato dalla presenza di divergenze tra le discipline nazionali. Da un'analisi delle normative nazionali relative ai mezzi di comunicazione di massa emerge che diversi sono i parametri usati per definire le posizioni lesive del pluralismo

nei 27 Stati membri, e molto diversi sono anche i rimedi che le varie legislazioni europee adottano per prevenire o rimuovere posizioni lesive del pluralismo, nonché le regole in tema di incompatibilità tra attività politiche e controllo di mezzi di informazione di massa.

La campagna è stata presentata anche a Roma il 2 giugno al Teatro Valle da Roberto Natale (FNSI), Luca Telese (La7 / Il Fatto) e Alberto Negri (Il Sole 24 Ore) nel contesto dell'Agorà Transeuropa, un festival politico e culturale di due giorni che ha portato nella capitale oltre quaranta reti europee. Secondo la totalità di rapporti, da quelli dell'OSCE a quelli di Freedom House, la situazione dell'informazione nell'Unione Europea continua a degenerare. Le istituzioni europee si sono finora astenute dal prendere una posizione forte contro i singoli stati membri. Ma questo approccio passivo ha stimolato diversi governi a restringere o condizionare gli spazi per il pluralismo dell'informazione. Ciò è per esempio evidente in questi giorni in Ungheria, dove la situazione si sta ulteriormente aggravando con la decisione del governo di Viktor Orban di

chiudere la radio indipendente Klubradio. È dunque necessaria e attesa già da molto tempo un'ampia iniziativa della società civile a livello europeo che spinga per un ruolo più incisivo da parte delle istituzioni europee nella salvaguardia del diritto a un'informazione libera e plurale. L'iniziativa europea per il pluralismo dell'informazione risponde a questa necessità. L'iniziativa ha attualmente costituito coordinamenti nazionali in 9 stati europei: Italia, Francia, Gran Bretagna, Belgio, Ungheria, Romania, Bulgaria, Paesi Bassi, Portogallo. In ciascuno dei paesi coinvolti associazioni, organi d'informazione, federazioni della stampa e sindacati stanno aderendo alla campagna europea e preparandosi alla raccolta delle firme per raggiungere e superare il traguardo del milione di sottoscrittori. Gli europarlamentari che hanno assicurato il sostegno alla campagna sono già più di trenta. In Italia la campagna è promossa, tra gli altri, da European Alternatives, FNSI, il Comitato per la Libertà e il Diritto all'Informazione, alla cultura, alla conoscenza, Libertà e Giustizia, Articolo21, MoveOn Italia.

Info: a.lodeserto@euroalter.com

notizie flash

ROMA

Il 6 giugno alle 12 al Café de Paris si terrà la conferenza stampa di presentazione di *Trame*, il festival dei libri sulle mafie che si svolgerà a Lamezia Terme dal 20 al 24 giugno



Grande successo per il Meeting nazionale di Arci ReAL

Era il 'pubblico' delle grandi occasioni quello presente all'incontro nazionale di ReAL svoltosi a Mantova sabato 26 maggio scorso nell'ambito di *Viva il Live!*. All'incontro erano infatti presenti un gran numero di circoli provenienti da ogni parte d'Italia: 10 regioni italiane rappresentate, oltre 40 dirigenti di circoli e comitati con una delegazione pugliese particolarmente folta, a dimostrazione del periodo di positivo fermento che sta vivendo quella regione che quest'anno ha portato ben due giovani proposte sul palco dell'Ariston. L'oggetto principale dell'incontro, oltre al necessario confronto periodico su opportunità e difficoltà del fare musica dal vivo in Italia, era il dialogo, finalizzato al raggiungimento di obiettivi ed accordi comuni, con le principali agenzie di booking italiane con cui i circoli hanno rapporti durante la loro programmazione annuale al chiuso e durante i festival. Anche su questo versante la presenza è stata buona: il fronte delle agenzie era infatti rappresentato da UPR, Cyc Promotions, Bass Culture, Metatron. Interessati all'appuntamento e al lavoro con ReAL ma assenti all'incontro a causa di

impegni pregressi la Virus Concerti e True Booking. Significativo è stato inoltre il contributo di Stefano 'Cisco' Bellotti e Tommaso 'Piotta' Zanello che hanno portato il punto di vista dei musicisti. I numerosi interventi hanno toccato i temi riguardanti la diminuzione del pubblico, la difficoltà di proporre musica originale ma la necessità e la voglia di continuare ad intendere la musica dentro l'Arci come veicolo per contenuti e valori e, naturalmente, il tema della mancanza di risorse. Sono ovviamente emerse anche criticità quali la frammentazione della nostra rete, la difficoltà nel prendere decisioni che vengano attuate sul territorio e quella di non riuscire a fare 'marketing' della rete. L'incontro si chiude con l'impegno da parte di ReAL a fissare incontri con ciascun booking per lavorare su tour dedicati (in accordo con i circoli e con la disponibilità delle agenzie a fare prezzi agevolati) e definiti con anticipo, con un investimento in termini promozionali sia da parte di ReAL sia da parte delle agenzie stesse. Prossimamente su queste colonne i primi tour per la stagione 2012/13.

Info: siviero@arci.it

L'appello in difesa delle Fondazioni

Pubblichiamo stralci di un appello in difesa dell'autonomia e dell'indipendenza delle Fondazioni di origine bancaria e del loro ruolo sociale, lanciato nei giorni scorsi da Vita e sottoscritto, tra gli altri, dal presidente nazionale Arci Paolo Beni. «Le ottantotto Fondazioni di origine bancaria, distribuite e radicate sul territorio nazionale, sostengono e promuovono ogni anno migliaia di iniziative a favore dei cittadini, alimentando la solidarietà e la coesione sociale. Grazie alla loro capacità di aggregazione e alle risorse finanziarie messe gratuitamente a disposizione di associazioni di volontariato, cooperative sociali, istituti e fondazioni di ricerca e culturali, università, ospedali, enti locali, contribuiscono all'assistenza delle fasce più svantaggiate della popolazione, alla tutela del patrimonio artistico e ambientale, alla crescita culturale del Paese, alla ricerca scientifica e allo sviluppo delle infrastrutture locali. C'è chi vorrebbe limitare la loro indipendenza, chi privarle delle loro risorse, chi trasformarle in enti pubblici. Noi vogliamo che le Fondazioni continuino ad essere libera espressione delle collettività di riferimento e ad operare sempre meglio a sostegno di iniziative di sussidiarietà».

Più arsenali e meno granai. La crisi non ferma la lobby bellica

di Giulio Marcon, portavoce Campagna *Sbilanciamoci!*

Durante questi primi cinque anni di crisi internazionale, la ricetta dei tagli alla spesa pubblica (per ridurre il debito) è stata al centro delle politiche e delle richieste avanzate dalle istituzioni internazionali, dai governi dei paesi più forti e dai mercati finanziari. Nell'elenco delle spese pubbliche da ridurre sono entrate le pensioni, l'istruzione, il sistema sanitario, il trattamento dei dipendenti pubblici, i servizi sociali. Quasi mai o solo di sfuggita sono state inserite nell'elenco le spese militari. Eppure nel mondo si spendono ogni anno più di 1.600 miliardi di dollari per gli armamenti: la riduzione del 10% a livello globale della spesa militare avrebbe liberato le risorse necessarie a fermare la speculazione in Grecia. Si sarebbe potuto salvare il paese dal crac finanziario e dal massacro sociale in atto, evitando le ulteriori conseguenze per l'Europa e per l'economia mondiale. Ma la strada scelta è stata un'altra, complici la resistenza della lobby bellica, della casta dei militari, degli interessi consolidati di una parte del mondo politico nel business militare. È la ragione, non l'unica, di

tante guerre degli ultimi 20 anni: mantenere fiorente l'industria e il mercato delle armi, legittimare il potere della casta politico-militare, consolidare la costruzione di un sostanziale unipolarismo incentrato sul ruolo della Nato. In Italia, si spende troppo per le forze armate: troppi sprechi, troppe spese inutili, troppi privilegi per una casta che in questi anni ha saputo ben difendere i propri interessi corporativi e rinviare quella necessaria riforma della difesa che manca da troppo tempo. Doveva essere la crisi economica a scoperchiare la pentola! Il ministro della Difesa ammiraglio Di Paola ha ammesso in qualche modo la necessità di una riduzione di alcuni costi (in particolare per il personale: si è parlato di una riduzione programmata di 30mila unità in 10 anni) in modo tale da avere più capitale da investire nell'efficienza (cioè armi) delle forze armate. Il ministro se la prende comoda: ha detto che ci vorranno 10 anni per ridurre il personale. Per mandare a casa gli operai della Irisbus e della Thyssen bastano poche ore, per ridurre il numero di generali due lustri. In realtà bisognerebbe

ridurre almeno il doppio di quanto previsto dall'ammiraglio Di Paola. È paradossale che mentre le sofferenze sociali per la crisi economica continuano a crescere, i generali del nostro paese si dilettono a spendere questa montagna di soldi in 'giochi di guerra' che niente hanno a che vedere con un'idea di 'difesa sufficiente' coerente con l'art. 11 ('L'Italia ripudia la guerra') e l'art. 52 ('Ruolo nazionale e democratico delle forze armate') della nostra Costituzione. Meglio sarebbe risparmiare questi soldi, evitando sovrapposizioni e moltiplicazioni di sistemi d'arma non utilizzati – per fortuna! – e magari già in possesso di paesi alleati: uno spreco inutile. Mai come in questo momento bisognerebbe svuotare gli arsenali e riempire i granai.


ROMA

Dall'8 al 10 giugno, durante il Forum nazionale *La pace al tempo delle crisi* a Porta Futuro, si potrà visionare la mostra fotografica *Un mondo per la pace: Comiso 30 anni dopo* a cura di Banca Etica

notizie flash

L'appello 'Lavoro, non bombe'

La Tavola della pace, in occasione del 2 giugno, festa della Repubblica, ha deciso di lanciare una campagna di raccolta firme in calce a un appello dal titolo *Lavoro, non bombe*. Se la crisi economica ha reso ancora più evidente come la mancata riduzione delle spese militari rappresenti un inutile spreco di risorse pubbliche, il terremoto testimonia tragicamente come stiano altrove le priorità del paese. Di seguito il testo dell'appello.

«Quello che vogliamo è il lavoro, non le bombe. Il lavoro ci dà la vita, le bombe ce la tolgono. Il lavoro crea sicurezza, le bombe la distruggono. Vogliamo che i nostri soldi siano spesi per creare dignità e lavoro, non per comprare altre bombe. Senza lavoro non c'è pace né giustizia. Milioni di persone in Italia non hanno un lavoro dignitoso. Milioni di persone nel mondo vivono nella miseria sotto l'incubo delle bombe. Bisogna cambiare strada. Tagliare le spese militari per liberare risorse, investire sui giovani, sul lavoro e lo stato sociale. Questo chiediamo alla politica e alle istituzioni. Per ritrovare un po' di pace, per uscire dalla crisi insieme, più liberi ed eguali».

Info: www.perlapace.it

L'8 giugno il Premio Tom Benetollo per le buone pratiche locali

Anche quest'anno la Provincia di Roma ha promosso, per il quinto anno, il Premio Tom Benetollo per le buone pratiche locali.

La cerimonia per la consegna dei premi si svolgerà, a differenza delle passate edizioni, non il 20 giugno, anniversario della scomparsa di Tom, ma venerdì 8 giugno, presso Porta Futuro, in via Galvani 108 a Roma, nell'ambito del Forum nazionale *Proposte di Pace - Giustizia e Pace al tempo della crisi* in programma dall'8 al 10 giugno su iniziativa delle organizzazioni, delle reti e dei movimenti della società civile che lavorano sui temi della pace.

Il Premio ha il duplice obiettivo di ricordare la figura e l'impegno del Presidente dell'Arci prematuramente scomparso e al tempo stesso di contribuire, proseguendo idealmente il suo impegno, a una maggiore sensibilizzazione di cittadini e istituzioni sul tema delle 'buone pratiche'.

Infatti il Premio è attribuito a quei Comuni e a quelle Province che nel corso degli ultimi anni abbiano avviato e realizzato originali e partecipate politiche sui temi della pace, dei diritti umani, dell'accoglienza e integrazione dei migranti, delle politiche giovanili, della

legalità democratica, della finanza etica e dell'economia equosolidale, della democrazia partecipativa, delle nuove tecnologie e dell'ambiente, contribuendo così al miglioramento della qualità della vita dei cittadini. Le motivazioni dei premi saranno illustrate dalla giuria, composta da Raffaella Bolini, Adriano Labbucci, Tonio Dall'Olio, Maurizio Gubbio, Chiara Ingraio, Giulio Marcon, Roberto Natale. I premi non sono in denaro, ma consistono in oggetti artistici e di artigianato, provenienti da quelle zone del mondo che hanno caratterizzato l'impegno di Tom nel campo della solidarietà internazionale. Inoltre, nel corso della mattinata, si terrà una tavola rotonda dal titolo *Enti Locali: come costruire la pace al tempo delle crisi*. Interverranno: Carolina Girasole (Sindaca Isola Capo Rizzuto), Giulio Marcon (Portavoce della campagna Sbilanciamoci!), Flavio Zanonato (Sindaco di Padova), Nicola Zingaretti (Presidente Provincia di Roma). Coordinerà Roberto Natale (Presidente Federazione Nazionale Stampa Italiana). Al termine, come ormai consuetudine, buffet equosolidale coi prodotti di Libera Terra.

In Sicilia nasce il comitato Stop Opg

L'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, come gli altri Opg italiani, a marzo del 2013 dovrà chiudere i battenti (legge 9/2012), ma la Regione sconta enormi ritardi nel percorso per l'individuazione, la regolamentazione e la messa a regime delle strutture alternative che rispondano alle esigenze di accoglienza, cura e riabilitazione dei pazienti. Una per tutte: la Sicilia non ha ancora recepito un decreto del 2008 che prevede la presa in carico degli internati e del personale dell'Opg (oggi alle dipendenze del ministero della Giustizia) da parte del servizio sanitario regionale e specificamente dei Dipartimenti di salute mentale. Lo denuncia un cartello di 12 sigle sindacali, del volontariato e del mondo dell'associazionismo (Cgil Sicilia, Arci Sicilia, Associazione di volontariato, Casa di solidarietà e accoglienza, Auser, Caritas, Cittadinanza Sicilia, Crasm, Fp Cgil, Fp Medici, Legacoop Sociali Sicilia e Forum regionale terzo settore) che ha costituito il comitato Stop Opg, al fine di monitorare la situazione e fare da pungolo affinché siano realizzati gli interventi necessari. «Da un'impostazione di tipo penitenziario - ha detto Elvira Morana, della segreteria regionale Cgil - bisogna passare a una di natura diversa, che guarda al bisogno di salute e alla dignità delle persone, oggi non assicurata in

strutture che sono delle vere e proprie carceri, nelle quali gli internati rischiano di restare a vita». Nell'Opg siciliano, che ospita complessivamente 275 persone, sono 87 i ricoverati prosciolti, ai quali è stata prorogata la misura di sicurezza «perché - ha detto padre Giuseppe Insana, presidente di Casa di solidarietà e accoglienza, un'associazione di volontariato che ha sede a Barcellona Pozzo di Gotto e attualmente accoglie 8 pazienti - manca il progetto del Dipartimento di salute mentale (Dsm) per la riabilitazione personalizzata. Con questo sistema i ricoverati vengono penalizzati con proroghe della misura che dura anni, certe volte fino alla morte». La riqualificazione delle dotazioni organiche dei Dsm è una delle richieste del comitato «affinché prendano in carico gli internati come luogo di intervento a valenza terapeutico-riabilitativo - si legge in un documento - assolvendo anche a un ruolo di coordinamento e indirizzo delle strutture private che operano nel territorio, che devono avere congrui piani di cura». «Ora - ha detto Angela Maria Peruca, presidente di Legacoop Sociali Sicilia e portavoce del Forum regionale del terzo settore - il governo regionale, di concerto con le parti sociali, dovrà procedere senza esitazione nel percorso per il superamento dell'Opg». Partendo intanto con «la presa in

carico dei ricoverati e del personale - ha sostenuto Caterina Tusa, della Fp Cgil, cioè i 43 infermieri di ruolo e i 23 a parcella, i 6 medici, i 3 educatori e gli 11 addetti alla guardia medica (Sias), da parte della sanità regionale». L'Opg di Barcellona Pozzo di Gotto, dal quale - ha reso noto Anna Bucca dell'Arci - è simbolicamente partito lo spezzone siciliano della Carovana antimafie, ospita peraltro 32 migranti, per i quali l'Arci ha aperto con la Fondazione per il Sud uno sportello, fungendo così, drammaticamente, oltre che da carcere e da manicomio, anche da Cie». Tra le richieste del Comitato l'assegnazione alle prestazioni di salute mentale di un budget adeguato di spesa, l'eliminazione delle ambiguità del codice penale in materia di imputabilità, una pianificazione pubblica con la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. Per questo viene, come primo passo, chiesta un'audizione alla VI commissione dell'Ars. «Si tratta di ristabilire un principio di civiltà, affermato finalmente dalla legge che stabilisce la chiusura degli Opg - ha detto Francesco Gervasi, del dipartimento salute della Cgil - secondo il quale coloro che hanno problemi di salute mentale e hanno commesso atti criminosi devono avere cura e rispetto della dignità e non detenzione».

Info: www.stopopg.it

La memoria batte nel cuore del futuro. Dal 14 al 17 giugno a Marzabotto la Festa nazionale dell'Anpi

Dal 14 al 17 giugno si svolgerà a Marzabotto, sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica, la Festa nazionale dell'Anpi *La memoria batte nel cuore del futuro*. Un'iniziativa che raccoglierà migliaia di giovani, di donne e uomini intorno ai valori dell'antifascismo, della Resistenza e della Costituzione, capisaldi e presidi della democrazia e del suo futuro. In questo contesto, l'Anpi si propone di rimettere al centro dell'attenzione tre grandi questioni di portata nazionale. In primo luogo si pretende verità e giustizia per le vittime delle stragi nazifasciste in Italia. Un tragico capitolo della storia del Paese su cui per decenni è calato il silenzio torbido e ipocrita di troppe Istituzioni. Migliaia di vittime, molte delle quali non hanno ancora ottenuto giustizia e a cui la recente sentenza dell'Aja ha negato i risarcimenti da parte della Germania. L'Anpi proporrà di insistere nei confronti della Germania perché riconosca i fatti, se ne assuma la responsabilità e adotti provvedimenti risarcitori e di riparazione. Ma si rivolgerà anche al Governo italiano, perché assuma e riconosca le responsabilità dello Stato per la vicenda dell' 'Armadio della ver-

gogna' e per gli incredibili ritardi con cui si è potuto procedere alle azioni di giustizia.

Poiché non c'è mai stato alcun riconoscimento, né alcuna manifestazione di rammarico da parte delle Istituzioni nei confronti delle vittime e dei loro familiari, l'Anpi si assumerà l'onere di formulare le scuse dovute a chi ha tanto sofferto, non certo a nome del Governo, ma in nome del proprio senso di umanità e civiltà. Da tempo l'Anpi è impegnata in un programma di azioni perché si arrivi a fare verità e giustizia, e in occasione della Festa nazionale presenterà i risultati raggiunti e le ulteriori iniziative da intraprendere fino a quando quest'obiettivo non sarà stato raggiunto.

L'Anpi conferma inoltre il proprio impegno contro ogni manifestazione di neofascismo e neonazismo. L'intensificarsi in molte città italiane di azioni intimidatorie e di violenza da parte di gruppi neofascisti e neonazisti rappresenta infatti un problema culturale e politico che deve preoccupare tutto il Paese, a partire dalle Istituzioni. Non bastano le reazioni occasionali e tanto meno le contrapposizioni alle singole iniziative. L'Anpi metterà in campo una grande campagna culturale e politica per con-

trastare i rigurgiti di fascismo che si vanno manifestando. Si propone di intervenire sugli aspetti legislativi e giuridici, pretendendo l'applicazione delle norme esistenti e proponendo, dove necessario, nuove formulazioni normative, idonee a combattere questo inaccettabile fenomeno. Questa complessa azione si svolgerà anche sulla base dei risultati dell'importante seminario su *Neofascismo e neonazismo, in Italia e in Europa*, tenuto di recente presso l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico, con la partecipazione di storici, giornalisti, ricercatori e giuristi. L'Anpi proporrà infine una approfondita riflessione sui temi della legalità democratica e della lotta alle mafie. In un Paese devastato dalla corruzione, 'occupato' in buona parte dalle varie forme di criminalità organizzata, e in forte crisi etica e politica, l'associazione è infatti convinta che serva il concorso di tutti, con un rilancio dell'azione delle Istituzioni, delle organizzazioni sociali e dei cittadini, per arrivare ad un vero e proprio riscatto del Paese finalmente libero da ogni forma di intrusione mafiosa e da ogni forma di degenerazione politica e morale.

Info: www.festa.anpi.it

Il Centro Iniziative Culturali Arci Iglesias compie 25 anni

Il Centro Iniziative Culturali Arci Iglesias nasce nel maggio del 1987 e da subito si impegna in iniziative legate alla cultura cinematografica con la realizzazione di varie rassegne sul Cinema d'autore, creando opportunità per un pubblico esigente e orientato a conoscere opere cinematografiche altrimenti difficili da reperire e visionare. Nel proprio curriculum, il Centro organizza anche rassegne a tema quali retrospettive su registi o argomenti di attualità. Da anni collabora con la Società Umanitaria nell'organizzazione di eventi ed in particolare della Biennale del cinema dei ragazzi. Nel novembre del 1999 insieme alla Cineteca Sarda e alla Società Umanitaria, ha organizzato il convegno e la rassegna Festival del Cinema

del Mediterraneo, primo importante momento di confronto tra le diverse esperienze cinematografiche, di fruizione e di conservazione delle opere e della creazione di una rete di conoscenze e di scambio culturale. La manifestazione è stata realizzata negli anni successivi ad Iglesias, arrivando a sette edizioni ed aprendosi sempre di più alle esperienze cinematografiche ed alle culture del bacino del Mediterraneo. Oltre alle rassegne, sono stati attivati anche dei corsi di educazione all'immagine e dei seminari di cinematografia, in collaborazione con le scuole cittadine e del territorio, ormai giunti alla V edizione e tenuti da registi e docenti quali Beppe Ferrara ed Enrico Pau. Da anni il CIC è punto di riferimento nella promozione della cultura cinematografica per altre associazioni della Regione, che spesso chiedono sostegno e collaborazione nella realizzazione di idee, progetti e rassegne. Il Centro ha anche organizzato convegni sulla pace, sui diritti, sull'identità, mostre, presentazioni di libri con la presenza di autori, momenti di interscambio culturale tra ragazzi di diverse nazionalità, soprattutto in collaborazione con l'università di Mainz

(Germania), concerti rock e jazz, ed una rete solidaristica che in momenti particolari mobilita i propri volontari. Importante momento di crescita culturale è stato avere ospitato nella sede la manifestazione *Gso'tto* che ha visto nel luglio del 2009 la partecipazione di tantissime persone provenienti da 40 nazioni di 5 continenti. Sempre nel 2009 è stata promossa la tappa sarda della Marcia Mondiale per la pace e la nonviolenza, che ha ospitato anche Vittorio Arrigoni. Dal 2003 il CIC Arci Iglesias è impegnato anche nel servizio civile con propri progetti. Dal 2007 a oggi il CIC ha promosso laboratori teatrali sulla formazione dell'attore con moduli per adulti e per ragazzi, costituendo tra l'altro anche una importante compagnia teatrale.

Tante le iniziative e le manifestazioni che ci hanno visto coinvolti in tutti questi anni, ma oggi, nel 25° anno di attività, celebreremo il nostro congresso con l'intenzione di rafforzare la nostra presenza e la nostra voglia di esserci, di crescere nella qualità e nel numero dei soci e di svolgere sempre di più il nostro ruolo di associazione culturale ma soprattutto di associazione solidale.

Info: robertatocco@hotmail.it

notizie flash

MONTEREALE VALCELLINA (PN)

Il 9 giugno alle 21 per la rassegna *Primavera acustica*, al circolo Tina Merlin concerto della rock cover band *Made rock*. Ingresso libero con tessera Arci

Notizie Brevi

Estate in Montagnola

BOLOGNA - Dall'8 giugno al 31 luglio a Bologna jazz, teatro, arte e cinema sono le proposte per l'estate della Montagnola. La rassegna si inaugura venerdì 8 giugno alle 20 con il primo di una serie di concerti dedicati alla musica jazz. Sul palco il *Jazz Train Ensemble*, un quintetto formatosi nell'area bolognese che propone una miscela di suoni presi dalla tradizione jazz, boogaloo e latin.

Info: www.arci Bologna.it

Solidarietà per l'Emilia

PIACENZA - Venerdì 8 giugno alle 21.30 presso il Salone Nelson Mandela della Camera del Lavoro, Cgil e Arci Piacenza organizzano una serata per raccogliere fondi e per testimoniare la propria vicinanza alla gente colpita dai recenti terremoti avvenuti in Emilia. Musicisti, attori, cantanti, artisti piacentini e non si esibiranno in brevi performance testimoniando la propria solidarietà alle popolazioni colpite dal terremoto. Tra gli artisti presenti, la Compagnia teatrale Le Stagnotte, Paola Quagliata, Eliana Cruz, Sergio Filippa, Emilio. I fondi raccolti verranno

destinati, in accordo con le diverse amministrazioni comunali, al sostegno della popolazione sfollata, al ripristino di spazi per la cultura, di scuole e di altri luoghi di aggregazione popolare.

Info: piacenza@arci.it

Il mondo al Carroponate

MILANO - Organizzata da Imad e da una rete di associazioni africane in collaborazione con Arci Milano, la prima serata de *Il mondo al Carroponate* ospita le premiazioni della Coppa Democrazia africana e del torneo di calcio Milano Città Mondo. Una grande festa che si concluderà con concerti delle giovani leve della musica hip hop e reggae, ovvero 4 progetti straordinari dall'Italia e dal mondo: Mc Babs e King Barra dal Senegal, Criminal sound e Easy one & Blo/b dall'Italia. Ingresso gratuito.

Info: www.carroponate.org

Monika al Mists(k)appa

UDINE - Al circolo Mis(s)kappa l'8 giugno alle 21 va in scena lo spettacolo teatrale *Monika* di Beppe Casales, liberamente ispirato al libro *La ragazza*

za che vendicò Che Guevara - Storia di Monika Ertl di Jürgen Schreiber. Lo spettacolo traccia una linea d'unione tra la storia di Monika, la ragazza che vendicò Che Guevara sparando all'ufficiale dei servizi segreti boliviani nel 1971, e le grida di protesta degli ultimi anni, dalla primavera araba ai movimenti globali degli indignati, parlando anche del nostro presente ricco di movimenti.

Info: misskappa.wordpress.com

La mostra Voli imprevedibili

BARLETTA - Dal 9 al 30 giugno presso il circolo Carlo Cafiero sarà esposta la mostra di pittura *Voli imprevedibili* di Alma Natita. Un viaggio tra i colori del mondo, della vita di donne e uomini alle prese con voli imprevedibili che il destino riserva: quello che Alma Natita riesce ogni volta a materializzare sulla tela non è altro che un disegno dell'anima, che con naturale maestria spinge il pennello a tradurre i suoi arcobaleni di emozioni in voli di colore. Il ricavato della vendita dei quadri sarà devoluto alle associazioni Alma onlus e Arci Cafiero.

Info: www.arci barletta.it

Presentazione di 'Colpito'

LAMEZIA TERME (CZ) - Il 7 giugno alle 18.30 a palazzo Nicotera ci sarà la presentazione del libro *Colpito. La vera storia di Tiberio Bentivoglio*. L'evento, promosso tra gli altri dall'Arci territoriale, vedrà l'intervento degli autori Tiberio Bentivoglio e Rocco Mangiardi, intervistati dagli studenti dell'Università di Catanzaro, i saluti del Sindaco Gianni Speranza e l'intervento musicale di Mimmo Martino, Leader dei Mattanza. Coordina Maria Scaramuzino.

Info: lamezia@arci.it

Acropolis Summer fest

VIMERCATE (MB) - Dal 4 all'11 giugno torna per una settimana l'*Acropolis summer Fest*, concerti, eventi, tornei e tante iniziative nella sede dell'Arci Acropolis. Il 9 giugno alle 22 appuntamento con la Spleen Orchestra, per una serata interamente dedicata all'immaginario freak di Tim Burton con uno spettacolo musicale e visivo di grande impatto emotivo e straordinaria ricchezza scenica.

Info: www.arciacropolis.it

Al circolo Carichi sospesi appuntamento l'8 e il 10 giugno con 'Parlami di me - Luoghi comuni'

Parlami di me - Luoghi comuni, giunto all'ottava edizione, è dedicato ai temi dell'integrazione e dell'inclusione sociale ed è promosso da Arci Padova con la collaborazione del Comune di Padova - Unità di Progetto Accoglienza e immigrazione e del circolo Arci Carichi Sospesi.

Il festival teatrale che ne fa parte ha quest'anno per sottotitolo *Istruzioni per evadere dai luoghi comuni in quattro ipotesi*: quattro le ipotesi come quattro sono gli appuntamenti teatrali in calendario (tutti a ingresso gratuito), per valorizzare, attraverso il linguaggio del teatro, la ricchezza della diversità di cultura, cittadinanza, religione e genere e promuovere una convivenza basata sul dialogo e la pace. Obiettivi per raggiungere i quali c'è la necessità di contrastare la propaganda di luoghi comuni, utilizzati per generare paura, pregiudizio e discriminazione, e di attivare nuovi 'luoghi comuni', intesi come spazi di confronto per condividere momenti di socialità e di scambio.

Il festival teatrale, dopo l'appuntamento

dello scorso 1 giugno, prosegue venerdì 8 giugno alle 21.30 sempre al circolo Carichi Sospesi con il primo studio de *La fabbrica dei preti* di e con Giuliana Musso, che affronta la tematica relativa alla prelatura degli uomini del dopoguerra. I seminari degli anni '50 e '60 hanno formato una generazione di preti che oggi si appresta ad andare in pensione, una generazione che fa il bilancio di una vita. Una vita da preti che ha attraversato la storia contemporanea e sta assistendo al crollo dello stesso mondo che li ha generati.

Domenica 10 giugno si continua con il reading *Bilal* di Silvio Barbiero della compagnia Carichi Sospesi. «Il 12% delle persone che partono dalle coste della Libia e dalla Tunisia non arriva in Europa. Il 12% - spiega l'autore - significa che tra 182 passeggeri su questo camion, 22 moriranno. E se di questo si salveranno tutti, del prossimo ne moriranno forse 44. Oppure 66 di quello che verrà dopo. La più grande menzogna è far credere che tutto questo si possa cambiare con le parole». Tre schede telefoniche. Un nome falso. Gli euro avan-

zati e la capsula con i dollari. Il tubetto di colla per nascondere le impronte digitali. Il borsone nero. Il giubbotto salvagente. La camicia. Il pile. Le vecchie ciabatte. La bottiglia d'acqua da un litro e mezzo. Sei panini. Tre scatolette di sardine. È tutto quanto servirà a Fabrizio Gatti per trasformarsi in Bilal e raccontare il dramma sconvolgente di chi si mette in marcia dal Sud del mondo per conquistare una vita migliore al di là del Mediterraneo.

Il progetto *Parlami di me* continuerà nei prossimi mesi con molte altre iniziative: incontri in università, aperitivi multietnici, giornate in piazza e il cineforum *Luoghi Comuni*.

Info: padova@arci.it



COLLEGNO

Il 6 giugno alle 21 presso il Centro cinematografico culturale
L'incontro - Suburbana sarà proiettato il film vincitore della sezione 'concorso internazionale' del Festival CinemAmbiente

notizieflash

Al Fuori Orario concerto proterremoto

Vinicio Capossela, Antonella Ruggiero, Bandabardò, ma anche Alessandro Mannarino, Cisco, Francesco Baccini, Planet funk, Rio e tanti altri. Sono i nomi di alcuni degli artisti che proprio in queste ore stanno aderendo al concerto per le vittime del terremoto che domenica 10 giugno chiuderà la stagione del circolo Arci Fuori Orario a Taneto di Gattatico. Un lungo concerto benefico per raccogliere fondi che saranno destinati alle famiglie di chi non c'è più, cancellato dalle macerie del sisma che ancora in queste ore fa tremare l'Emilia-Romagna. «La straordinaria e immediata disponibilità che tanti artisti hanno voluto manifestare per offrire un gesto concreto di solidarietà merita il nostro ringraziamento» spiegano dal Fuori Orario. Ma il tam tam tra i tantissimi musicisti italiani che conoscono il circolo si sta diffondendo e già dalle prossime ore la lista dei nomi di prestigio che aderiscono al concerto si andrà ad allungare. Oltre a quelli già citati, di sicuro domenica suoneranno anche Roberto Dell'Era degli Afterhours, Lorenzo Monduzzi (Mercanti di Liquore), Daniela Savoldi e Matteo Castellano.

Info: www.arci fuori.it

A Modena si inaugura il Supercinema estivo. Per creare spiragli di normalità

Nonostante il terremoto, nonostante tutto, il 7 giugno si inaugura a Modena il Supercinema estivo. Con un grande sforzo, non solo organizzativo, l'Archi di Modena non ha voluto mancare l'annuale appuntamento del cinema estivo anche per dare alla popolazione così duramente colpita un'occasione di socialità, un momento di serenità da vivere collettivamente. Giovedì 7 giugno ci sarà l'inaugurazione della rassegna con una serata ad ingresso gratuito (con la possibilità di devolvere un contributo pro popolazione terremotata), con la proiezione di un road movie musicale ambientato tra Modena, Bologna e Reggio Emilia: *Freakbeat* di Luca

Pastore. Interverranno l'Assessore al Comune di Modena, Roberto Alperoli, la Presidente dell'associazione Greta Barbolini e l'interprete del film, Freak Antoni. La rassegna che si svolgerà ininterrottamente per tutte le sere di giugno fino a domenica 22 luglio, percorre due interessanti filoni: uno dal titolo *Accadde domani: un anno di cinema italiano* e l'altro che riguarda un panorama di interessanti proposte di film stranieri.

Nell'area bar dell'arena, prima delle proiezioni, ci sarà il ciclo di incontri *Parla con loro*, realizzato in collaborazione con esperti e appassionati di cinema. Info su www.arcimodena.it

Info: scarnati@arci.it

'10 anni di SVE, l'Archi festeggia'

Mercoledì 6 giugno alle 18, nel cortile Cgil in via Crociferi 40, a Catania, si festeggiano i 10 anni da quando per la prima volta l'Archi Catania ha ospitato volontari stranieri e inviato volontari italiani all'estero. L'associazione territoriale è stata promotrice dello Sve e ha contribuito ad inviare decine di volontari siciliani, impegnati su svariati temi realizzati in oltre 15 paesi dell'Unione Europea, del Sudest europeo e Caucaso. Molti di questi ex volontari, al

rientro in Italia, si sono impegnati in attività di volontariato e nell'ambito associativo. Nel corso dell'iniziativa si susseguiranno diverse attività all'aperto con proiezioni di video-testimonianze di ex volontari e un concorso fotografico per la promozionale dello SVE. Alle 20 aperitivo a cura di *Ghezà*, associazione di promozione sociale nata da un gruppo di cittadini stranieri ed italiani catanesi. Dalle 21 concerto.

Info: catania@arci.it

'Il Parlamento blocchi la riforma costituzionale'. L'appello di 12 giuristi

Con una inammissibile precipitazione, il Senato ha approvato in Commissione un disegno di legge di riforma costituzionale che si intende portare in aula già martedì prossimo. Ma la Costituzione non può essere profondamente mutata senza una vera discussione pubblica, senza che i cittadini adeguatamente informati possano far sentire la loro voce.

È inaccettabile che la richiesta di partecipazione, così forte ed evidente in particolare in questo momento, venga ignorata proprio quando si vuole addirittura modificare l'intero edificio costituzionale. I cittadini, che negli ultimi tempi sono tornati a guardare con fiducia alla Costituzione, non possono essere messi di fronte a fatti compiuti.

Offrendo ad una opinione pubblica offesa da prevaricazioni e prepotenze una esigua riduzione del numero dei parlamentari, che passerebbero da 630 a 508 alla Camera e da 315 a 254 al Senato, si vuol cogliere l'occasione per alterare pericolosamente l'assetto dei poteri istituzionali (la riduzione dei parlamentari può essere affidata ad

una legge costituzionale a sé stante, senza stravolgere la Costituzione).

Viene attribuita una posizione assolutamente centrale al Presidente del Consiglio, mortificando il Parlamento e ridimensionando in maniera radicale la funzione di garanzia del Presidente della Repubblica. Il Parlamento è conculcato nelle sue stesse funzioni e nella sua libertà, fino a poter essere sciolto dallo stesso Presidente del Consiglio, nel caso votasse contro una sua legge sul quale fosse stata posta e negata la fiducia.

L'intreccio tra sfiducia costruttiva e potere del Presidente del Consiglio di chiedere lo scioglimento delle Camere attribuisce a quest'ultimo un improprio strumento di pressione e rende marginale il ruolo del Presidente della Repubblica.

I problemi del bicameralismo vengono aggravati, il procedimento legislativo complicato.

Gli equilibri costituzionali sono profondamente alterati, cancellando garanzie e bilanciamenti propri di un sistema democratico. E ora si propone di passare da una repubblica parlamentare a una presiden-

ziale, di mutare dunque la stessa forma di governo, addirittura con un emendamento che sarà presentato in aula all'ultimo momento.

I firmatari di questo documento denunciano all'opinione pubblica la gravità di questa iniziativa per i pregiudizi che può arrecare alle istituzioni della Repubblica e si rivolgono a tutti i parlamentari perché rinuncino a portare avanti una modifica tanto pericolosa del sistema costituzionale.

Primi firmatari:

Umberto Allegritti, Gaetano Azzariti, Lorenza Carlassare, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Domenico Gallo, Raniero La Valle, Alessandro Pace, Alessandro Pizzorusso, Eligio Resta, Stefano Rodotà, Gustavo Zagrebelsky.

Azioni solidali / Le notizie di Arcs

Bando di concorso per giovani sardi

Nell'ambito del progetto di *Intervento integrato di sviluppo economico e rurale nel villaggio palestinese di Beit Doqqu a sostegno di attività artigianali e produttive nel settore agricolo e della trasformazione agroalimentare*, finanziato dalla Regione Autonoma della Sardegna, Arcs promuove, insieme ad Arcs Sardegna, al Comune di Sassari e all'Università degli Studi di Sassari, l'apertura di un bando di concorso per la partecipazione di giovani sardi al campo di lavoro e di conoscenza che si terrà dal 9 al 19 luglio 2012 in Palestina, attraverso un contributo economico che copre una parte o l'intera quota di iscrizione al campo di lavoro e le spese relative al percorso formativo pre-partenza.

Prorogate le iscrizioni ai campi

Conoscere la Bosnia Erzegovina attraverso l'obiettivo fotografico ed osservarne i contrasti, conoscere e condividere la vita e l'organizzazione del Movimento Sem Terra in Brasile, sperimentare un percorso di cittadinanza attiva in una delle zone più significative della primavera araba in Tunisia, la regione di Gafsa. Queste le ultime possibilità

rimaste per chi volesse partecipare ai campi di lavoro estivi all'estero 2012. Le iscrizioni per Bosnia, Brasile e Tunisia, infatti, sono state prorogate al 14 giugno. Affrettatevi.

Parte il nuovo progetto in Mozambico

È iniziato ufficialmente il 21 maggio il progetto in Mozambico di Arcs e Arcs Modena, cofinanziato dalla Regione Emilia Romagna. Per il secondo anno consecutivo le attività saranno realizzate attraverso il Consorzio Zambézia (del quale fanno parte, oltre ad Arcs, l'Iscos E.R., Nexus E.R. e Mani Tese). In continuità con gli anni precedenti ci sarà una parte di rafforzamento dell'associazionismo e di promozione dei diritti umani, una parte di informazione e sensibilizzazione su Hiv/Aids e una parte, sempre più forte in questi ultimi anni, di sostegno all'empowerment economico di giovani e donne in condizioni economiche difficili. E non poteva mancare la componente culturale, ossia l'uso del teatro comunitario come strumento per la diffusione delle informazioni, di avvicinamento della popolazione ai temi sociali e alla consapevolezza dei diritti. Saranno realizzati dei laboratori teatrali in Mozambico ed in Emilia Romagna.

www.arciculturalesviluppo.it - arcs@arci.it

Hanno collaborato a questo numero

Raffaella Bolini, Paolo Carsetti, Alessandro Cobianni, Michela Iorio, Giulio Marcon, Gianluca Mengozzi, Filippo Miraglia, Paola Scarnati, Lorenzo Siviero, Roberta Tocco, Francesco Verdolino, Andrej Vescovi

In redazione

Andreina Albano, Maria Ortensia Ferrara, Carlo Testini

Direttore responsabile

Emanuele Patti

Direttore editoriale

Paolo Beni

Impaginazione e grafica

Claudia Ranzani

Progetto grafico

Sectio - Roma
Cristina Addonizio

Editore

Associazione Arci

Redazione

Roma, via dei Monti di Pietralata n.16

Registrazione Tribunale di Roma

n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione - Non commerciale -
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>